

Report Sintetico

Trend su base biennale dei principali indici di bilancio

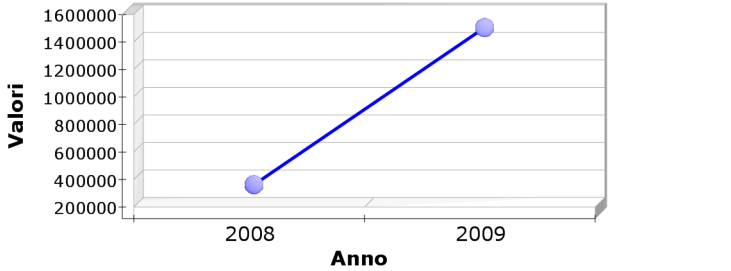
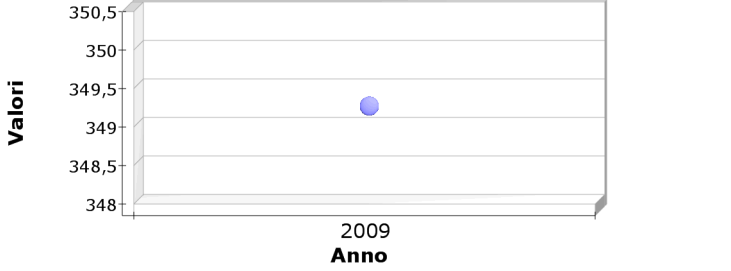
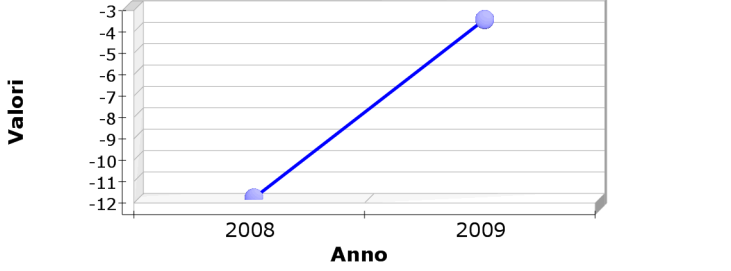
Confronto con trend della media di settore registrata nel medesimo periodo

Legenda:

Anno 1 (2008) > Data inizio: 01/01/2008 - Data fine: 31/12/2008 - Data registrazione: 20/01/2010 - Origine dati: Manuale - Simulazione: N - Consolidato: No - Note:

Anno 2 (2009) > Data inizio: 01/01/2009 - Data fine: 31/12/2009 - Data registrazione: 20/01/2010 - Origine dati: Manuale - Simulazione: N - Consolidato: No - Note:

A) Analisi dello sviluppo, dei profitti e dell'autofinanziamento

INDICI	IMPORTO ANNO 2008	Best Media	IMPORTO ANNO 2009	Best Media			ANDAMENTO GRAFICO
TREND DELLE VENDITE	327.274		1.470.141				 <p data-bbox="309 367 1420 470"><i>Il valore di fatturato in sè per sè permette l'inquadramento delle singole imprese nelle seguenti categorie: Micro (< 2 mil. €), Piccole (>2; <5 mil. €), Medie (>5; <100 mil. €), Grande (>100 mil. €). La suddetta classificazione è importante in quanto ad ogni classe corrispondono dinamiche reddituali, finanziarie e patrimoniali tipicamente confrontabili in termini di punti di forza e/o di debolezza.</i></p>
VARIAZIONE % VENDITE			349,21				 <p data-bbox="309 798 1420 949"><i>Il dinamismo delle vendite (tasso di crescita / calo fra periodi) incide in modo profondo sulle performance economiche patrimoniali e finanziarie dell'impresa, sia nel bene che nel male. Se l'ideale è una crescita costante e progressiva, crescite o cali repentini nei volumi solitamente creano squilibri in certi casi anche "fatali" se non gestiti con opportuno tempismo! Per difendersi in modo preventivo dai suddetti fenomeni l'impresa dovrebbe mantenere un margine di sicurezza (differenza fra fatturato attuale e fatturato di pareggio) abbastanza ampio (almeno il 20%), ciò grazie ad una opportuna programmazione del Mix costi fissi / costi variabili.</i></p>
MOL (CERVED) %	-11,99		-3,64				 <p data-bbox="309 1228 1420 1332"><i>Il Margine Operativo Lordo (EBITDA) è un ottimo indice delle capacità di autofinanziamento da parte dell'attività caratteristica; il suo livello va correlato con quello dei flussi in uscita legati ai rientri dei debiti dell'impresa (al fine di un giudizio di congruità); un MOL% > 15%/20% può essere, molto genericamente e fatte tutte le eccezioni del caso, giudicato soddisfacente.</i></p>

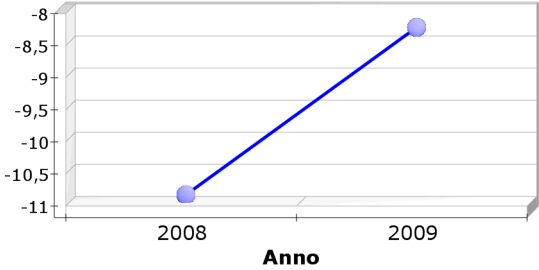
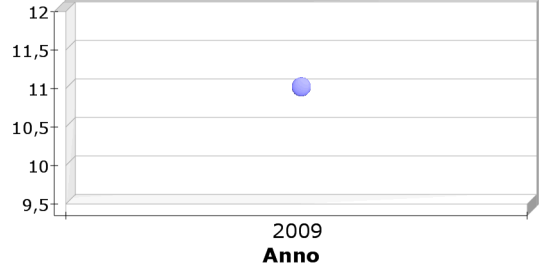
A) Analisi dello sviluppo, dei profitti e dell'autofinanziamento

INDICI	IMPORTO ANNO 2008	Best Media	IMPORTO ANNO 2009	Best Media			ANDAMENTO GRAFICO
RISULTATO OPERATIVO CARATTERISTICO (CERVED) %	-16,14		-5,65				 <p>● RISULTATO AZIENDALE</p>
RISULTATO NETTO DELL'ESERCIZIO	-54.759		-74.805				 <p>● RISULTATO AZIENDALE</p>
RISULTATO NETTO DELL'ESERCIZIO %	-16,73		-5,04				 <p>● RISULTATO AZIENDALE</p>

A) Analisi dello sviluppo, dei profitti e dell'autofinanziamento

INDICI	IMPORTO ANNO 2008	<i>Best</i> Media	IMPORTO ANNO 2009	<i>Best</i> Media			ANDAMENTO GRAFICO						
UTILE NETTO "MONETARIO" NORMALIZZATO <i>L'utile "monetario" netto normalizzato, in quanto non influenzato sia dai c.d. componenti "non monetari" di reddito (es. ammortamenti e accantonamenti) che dai componenti straordinari ed extracaratteristici di reddito, è un buon indicatore del flusso di cassa netto prodotto / assorbito dalla gestione aziendale, a sua volta destinabile a : rimborso di debiti, eventuali fabbisogni da capitale circolante, dividendi.</i>	-39.680		-26.261				 <p>Legend: ● RISULTATO AZIENDALE</p> <table border="1"> <caption>Data for the Line Graph</caption> <thead> <tr> <th>Anno</th> <th>Risultato Aziendale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2008</td> <td>-39.680</td> </tr> <tr> <td>2009</td> <td>-26.261</td> </tr> </tbody> </table>	Anno	Risultato Aziendale	2008	-39.680	2009	-26.261
Anno	Risultato Aziendale												
2008	-39.680												
2009	-26.261												

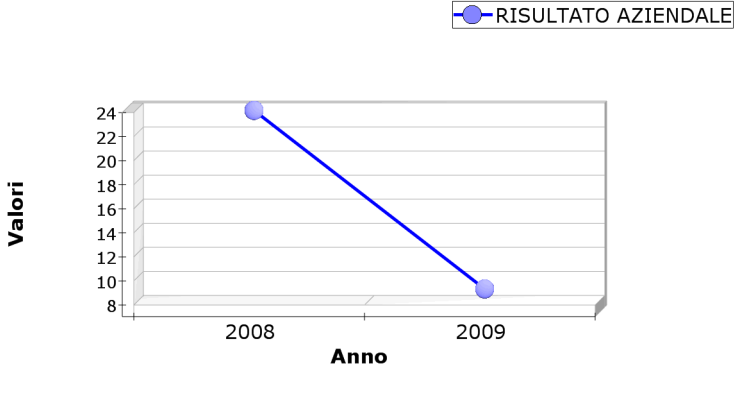
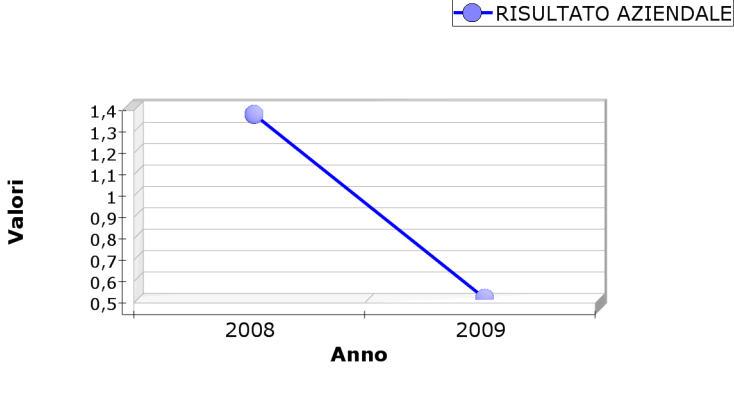
B) Analisi degli investimenti, della loro resa e del loro finanziamento

INDICI	IMPORTO ANNO 2008	Best Media	IMPORTO ANNO 2009	Best Media		ANDAMENTO GRAFICO
REDDITIVITÀ CAPITALE INVESTITO (R.O.I.)	-10,90		-8,29			<div style="text-align: right;">● RISULTATO AZIENDALE</div> 
CASH FLOW INVESTIMENTI DI PERIODO / FATTURATO %			10,96			<div style="text-align: right;">● RISULTATO AZIENDALE</div> 

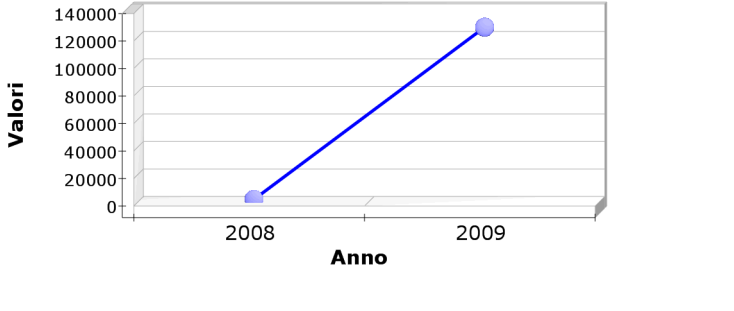
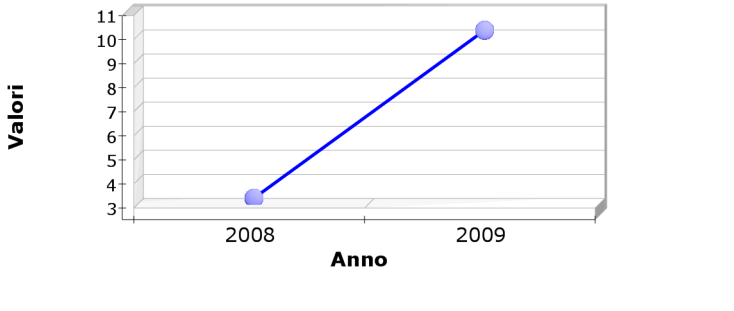
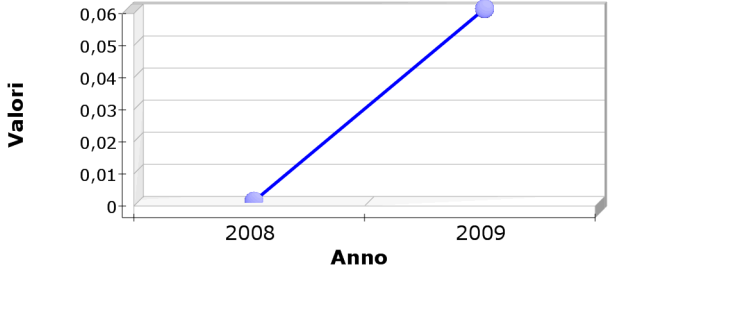
Il R.O.I., in quanto rapporto fra reddito operativo e capitale investito da parte dell'impresa, esprime in modo sintetico le misure dell'efficienza e dell'efficacia dell'attività di impresa intesa in senso lato ed in chiave finanziaria quale forma di impiego di capitali onde ritrarre un sovrareddito rispetto al costo di acquisizione di capitali medesimi ($Var (R.O.I - Costo\ medio\ mezzi\ di\ terzi) = leva\ finanziaria$). Il punto di debolezza del R.O.I è l'essere influenzato da indici reddituali (reddito operativo) i quali a loro volta possono essere frutto di valutazioni operate in sede di bilancio (es. ammortamenti) le quali in certi casi "falsano" il confronto fra resa degli impieghi e costo delle fonti. Quest'ultimo confronto per essere più sicuro è preferibile talvolta farlo fra flussi finanziari (es. M.O.L – uscite per rimborso finanziamenti, riclassifiche di conto economico, ecc. oppure utile netto monetario normalizzato – uscite per rimborso finanziamenti.)

Il rapporto fra investimenti di periodo e fatturato è giudicato positivamente o negativamente a seconda di varie circostanze, tra le quali le principali: livello di patrimonializzazione, dinamismo delle vendite, redditività dell'attività, capacità di autofinanziamento, investimenti passati e pagamenti per il futuro.

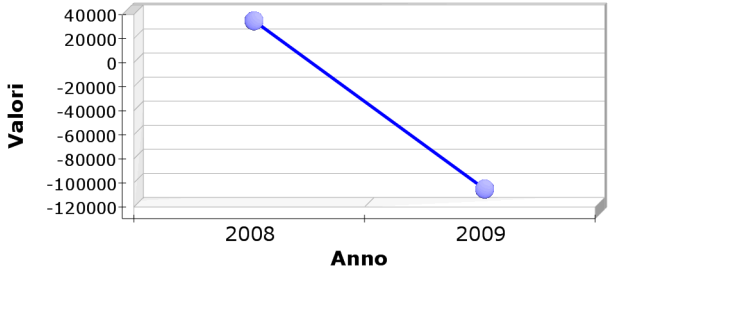
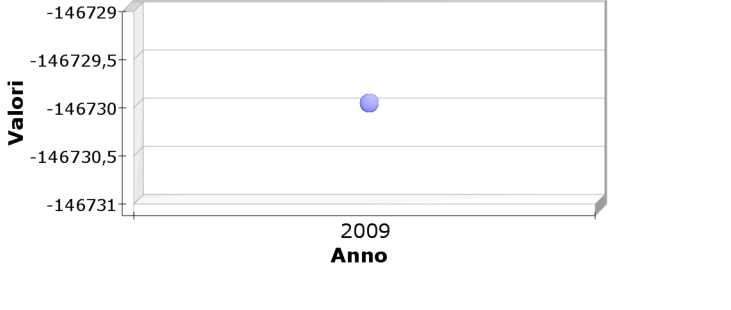
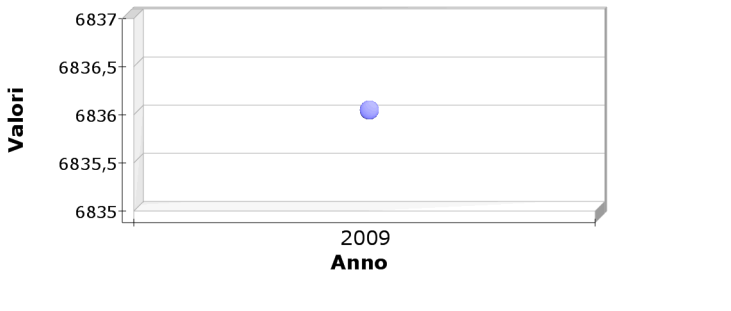
C) Analisi del livello di patrimonializzazione e di solidità patrimoniale

INDICI	IMPORTO ANNO 2008	Best Media	IMPORTO ANNO 2009	Best Media			ANDAMENTO GRAFICO
LIVELLO DI PATRIMONIALIZZAZIONE <i>La congruità del livello di patrimonializzazione, oltre una soglia minima (almeno 15%/20%) ritenuta necessaria per qualsiasi impresa, dipende sostanzialmente dal grado di rischio della combinazione settore / attività, il quale a sua volta si misura nel tempo giudicando: dinamismo delle vendite, redditività e autofinanziamento sia del settore che dell'attività, il fabbisogno di investimenti richiesto dal settore e dalle attività. Occorre prestare attenzione alla valutazione del cosiddetto "capitale reale di rischio" investito dagli azionisti nell'attività d'impresa formato in aggiunta al patrimonio netto di bilancio, da: plusvalori / minusvalori / insiti nelle attività e nelle passività aziendali; sistema delle garanzie.</i>	23,78		8,94				
COPERTURA LORDA DELLE IMMOBILIZZAZIONI (MARGINE DI STRUTTURA)	1,36		0,50				

D) Analisi dell'indebitamento e della sua sostenibilità

INDICI	IMPORTO ANNO 2008	Best Media	IMPORTO ANNO 2009	Best Media			ANDAMENTO GRAFICO
DEBITO TOTALE NETTO	1.325		126.561				
QUOZIENTE DI INDEBITAMENTO	3,21		10,19				
INCIDENZA ONERI FINANZIARI	0,00		0,06				

E) Analisi del capitale circolante e del fabbisogno finanziario di breve

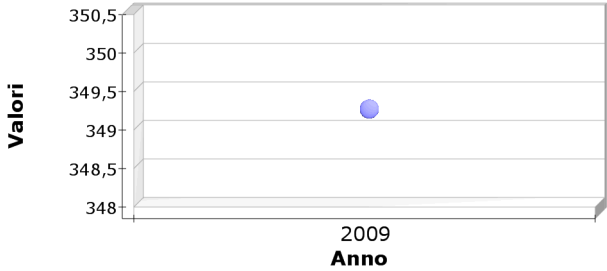
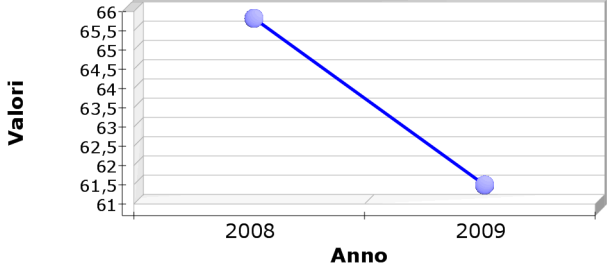
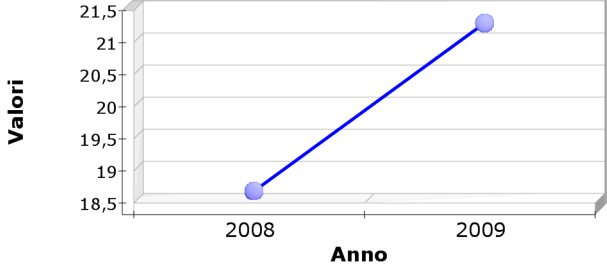
INDICI	IMPORTO ANNO 2008	Best Media	IMPORTO ANNO 2009	Best Media		ANDAMENTO GRAFICO
CAPITALE CIRCOLANTE NETTO (FINANZIARIO)	30.852		-109.042			 <p>RISULTATO AZIENDALE</p>
VARIAZIONE CAPITALE CIRCOLANTE NETTO (COMMERCIALE)			-146.730			 <p>RISULTATO AZIENDALE</p>
VARIAZIONE DELLA POSIZIONE FINANZIARIA NETTA A BREVE TERMINE			6.836			 <p>RISULTATO AZIENDALE</p>

Il capitale circolante netto, in quanto somma algebrica fra attivo e passivo corrente, deve essere positivo. In caso non lo sia, l'azienda evidenzia una lacuna in termine di generazione di capacità liquidatoria dei propri impegni di spese a breve termine. Inoltre un capitale circolante negativo spesso è espressione di un fabbisogno di risorse per finanziare impieghi in capitale fisso (attivo immobilizzato), evaso tramite l'utilizzo spinto e patologico delle linee di credito a breve (es. smobilizzo di crediti commerciali, finanziamenti per fabbisogni di liquidità, ecc.)

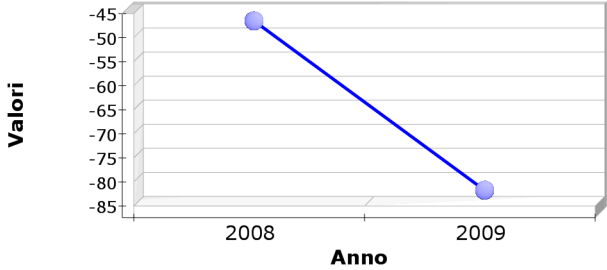
La variazione tra un periodo e l'altro di CCNC in caso sia positiva esprime fabbisogno temporaneo aggiuntivo di risorse finanziarie; tra le cause tipiche: aumenti di magazzino per articoli obsoleti e lenta rotazione, per aumenti gamma offerta, per aumenti delle vendite, aumenti di crediti verso clienti per maggiori dilazioni concesse, per crediti difficili, per insoluti. Al contrario un calo del CCNC genera un flusso di cassa positivo le cui cause possono essere, fra le altre: una ottimizzazione del processo produttivo nel senso di un suo snellimento (magazzini snelli, consegne veloci, ecc.), una migliorata qualità nel credito commerciale, migliori condizioni di pagamento ottenute dai fornitori.

La variazione di periodo della P.F.N. netta esprime il flusso di cassa netto di periodo. Esso è la risultanza netta di tutti i flussi di cassa positivi o negativi che siano: operativo, corrente, da investimenti / disinvestimenti, da finanziamenti (accensioni / rimborsi), da oneri finanziari (int. Attivi / passivi), da pagamento di tasse e da movimenti attinenti il patrimonio netto (es. dividendi) in quanto risultanze nette di suddetti numerosi fenomeni in entrata e uscita; per valutare al meglio la var. della PFN netta, occorre compilare il rendiconto finanziario. Una variazione positiva della PFN indica un flusso di cassa netto positivo di periodo il quale, se combinato con un contenimento del debito a M/L termine e con un flusso di cassa corrente positivo, comporta un grado ideale di gestione finanziaria e aziendale.

F) Analisi della produttività e dell'efficienza

INDICI	IMPORTO ANNO 2008	Best Media	IMPORTO ANNO 2009	Best Media			ANDAMENTO GRAFICO
VARIAZIONE % VENDITE <i>Il dinamismo delle vendite (aumenti, cali, stagionalità) è spesso causa e/o conseguenza di performance, in tali casi positive in altre negative, a livello di produttività e di efficienza. Normalmente un aumento di produttività a parità di risorse cagiona un aumento delle vendite ed una crescita esponenziale del profitto (c.d. economie di scala). Al contrario un calo delle vendite per carenza di domanda di mercato può creare un surplus di capacità produttiva che se non viene prontamente reimpiegata o dismessa, fa emergere inefficienze nei costi e come tali perdite di guadagni.</i>			349,21				
COSTO DEL VENDUTO SU FATTURATO <i>Il contenimento del costo del venduto sul fatturato può essere cagionato da: efficienze nelle condizioni di approvvigionamento, efficienze nelle fasi produttive (riduzione di scarti), cali di prezzi sul mercato di acquisto, scelte di terziarizzazione a livello produttivo, politiche di pricing sulle vendite (target prodotto, cliente, mercato), andamento di cambi valutari.</i>	65,70		61,37				
COSTO DEL LAVORO SU FATTURATO <i>L'ottimizzazione dell'incidenza del costo del personale sul fatturato può dipendere da una serie congiunta di fattori tra i quali: produttività della manodopera, efficienza della manodopera (ore prodotte vs. ore pagate, assenteismo, ecc.) mix di qualifiche e anzianità del personale, politiche di terziarizzazione e delocalizzazione della produzione, aumenti nei salari vs. aumenti nei prezzi di vendita.</i>	18,61		21,23				

G) Analisi del valore d'impresa

INDICI	IMPORTO ANNO 2008	Best Media	IMPORTO ANNO 2009	Best Media			ANDAMENTO GRAFICO						
REDDITIVITÀ CAPITALE PROPRIO (R.O.E.)	-47,52		-82,72				<div style="text-align: right; margin-bottom: 10px;"> ● RISULTATO AZIENDALE </div>  <table border="1" style="margin-top: 10px; width: 100%; border-collapse: collapse;"> <caption>Dati del Grafico</caption> <thead> <tr> <th>Anno</th> <th>Risultato Aziendale (R.O.E.)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2008</td> <td>-47,52</td> </tr> <tr> <td>2009</td> <td>-82,72</td> </tr> </tbody> </table>	Anno	Risultato Aziendale (R.O.E.)	2008	-47,52	2009	-82,72
Anno	Risultato Aziendale (R.O.E.)												
2008	-47,52												
2009	-82,72												
	<p><i>La creazione del valore per gli azionisti è uno degli imperativi di qualsiasi impresa; il ROE in quanto rapporto tra risultato d'esercizio e Patrimonio netto esprime, appunto, la misura della suddetta attitudine nella forma della resa per grado del capitale di rischio investito. Il ROE in taluni casi può assumere valori molto alti per eccesso di sotto patrimonializzazione oppure, al contrario, valori molto bassi per politiche di bilancio che tendono a comprimere il risultato netto: in tali casi ed in molti simili l'analista deve evidentemente "simulare" le vere misure del ROE per evitare il rischio di conclusioni errate. Il ROE, per essere giudicato soddisfacente, deve essere superiore alla resa media corrente degli investimenti in titoli di stato o in obbligazioni a basso rischio e comunque la sua soglia di performance ottimale dipende molto dal livello di rischio insito in ogni singolo settore/attività.</i></p>												